

venerdì 16 novembre 2001

lo sport

rUnità 21

flash

MASTERS DI TENNIS A SYDNEY
Agassi e Kuerten fuori dal torneo
Hewitt oggi può diventare il n.1

Gustavo Kuerten, attuale n.1 della classifica Atp, (sconfitto 7-6 6-2 dallo spagnolo Ferrero) e Andre Agassi, n.3. (superato 6-3 6-4 dal francese Grosjean) escono di scena alla Masters Cup. Tre i giocatori già in semifinale: Hewitt e Grosjean da una parte, Kafelnikov (ieri 6-3 6-4 a Ivanisevic) dall'altra. Oggi "spareggio" tra Ivanisevic e Ferrero per determinare il 4° semifinalista. In programma anche Rafter-Hewitt e Kuerten-Kafelnikov. In caso di successo di Hewitt e sconfitta di Kuerten, l'australiano diventerebbe il nuovo n.1.



segue dalla prima

Lippi-Salieri contro Baggio-Mozart

"Sei un giocatore fantastico ma anche tu hai le tue miserie umane...". Si rischia l'agiografia. Ma qualcuno ha mai sentito Baggio imbastire polemiche, cercare pretesti, accampare scuse o fare capricci? Eppure la sua carriera non si è snodata su una guida di velluto.

Quelle ginocchia martoriate, il dolore con il quale -racconta- è costretto a convivere. «Ho una gamba più piccola dell'altra, un ginocchio a orologeria, i

menischi non so neanche più cosa siano. Con il male che ho io al ginocchio, avrebbero già smesso tutti da anni. Io ho male tutte le volte che gioco... il mio ginocchio è il mio peggior nemico...».

E poi la sostituzione, dopo dieci minuti decisa da Sacchi con la Norvegia ai mondiali Usa e dopo che il ct azzurro gli aveva detto: «Tu per noi sei come Maradona: fondamentale», il periodo bolognese nel quale, nonostante la stagione strepitosa, Ulivieri non gli risparmiò un percorso accidentato. E senza dimenticare il modo con il quale venne rifiutato da Ancelotti, quando allenava il Parma.

Infine l'incontro con Mazzone: «Un grande, un grandissimo», così il Codino definisce il sor Carletto. E forse sta qui la chiave di tutto. Distanti per generazione, differenti per cultura, lontani per esperienze di vita ma il conio umano è sostanzialmente lo stesso. Persone che sentono l'obbligo di rispettare ma anche

il dovere di essere rispettati. La passione, il gusto per il calcio li porta a stare sul palcoscenico del teatrino pallonaro, ma a fare i burattini non ci stanno. E questo i tanti Mangiafuoco non lo possono sopportare. Se potessero li spezzerebbero per poi gettarli via, ma non possono ed allora provano a metterli in un angolo. Ma loro, come solo i veri campioni sanno fare, incassano senza mai portare all'ammasso l'orgoglio, la consapevolezza dei propri mezzi e la loro vendetta non ricorre mai ad armi subdole. Per la loro rivincita mettono in campo la serietà e il talento. È lì che sfidano gli avversari e lì che si mettono in gioco.

Una partita dura, nella quale non chiedono sconti o agevolazioni. Una partita dove il risultato è prima di tutto quello di fare i conti con se stessi. E da sempre non sono molti a saper giocare queste partite. E l'eterno match tra l'Essere e l'Apparire.

Ronaldo Pergolini

Due storie capovolte nel canestro del derby

A Bologna di nuovo Meneghin contro Ginobili: una stella oscurata dal suo "ripiego"

Salvatore Maria Righi

Da Varese a Bahia Blanca, a parte l'equatore, due continenti, un oceano e nove ore di fuso, ci sono di mezzo uno scudetto, un'Eurolega e una Coppa Italia. Le ultime tre cose, però, pesano più di tutto il resto. E se non ci credete chiedete al gauchito che le ha vinte, Emanuel Ginobili. Oppure al lumbard che le ha perse, Andrea Meneghin.

Chiedete e vi sarà chiaro, quanto faccia rosicare scendere di sella per far posto al tuo dirimpepato. O, viceversa, come sia stupendo cominciare a volare e non fermarsi più, mentre tutti sono voltati dall'altra parte. Due storie incrociate di recente, un anno o poco più. Annodate strette dal paradosso che le divide. E col sospetto di un unico copione e due modi opposti per leggerlo. L'ennesima occasione c'è domani, il derby del basket a Bologna. Il loro regno e il loro palcoscenico. Virtus e Fortitudo continuano a darsela di santa ragione, e visto come gira il mondo ultimamente è più rassicurante che eccitante. Così torna in primo piano la strana altalena tra un leader in panne e un talento in fiore.

Iniziata due estati fa, quando Meneghin era il chiarissimo oggetto del desiderio di mezza Europa dei cestisti, in primis le cugine petroniane. Il loro ennesimo braccio di ferro per l'uomo che

nel 1999 ha preso tutto: scudetto, oro europeo, titolo di Mister continente e prenotazione da parte dei Toronto Raptors. Uno così non poteva invecchiare a Varese. «Vado a Bologna, finalmente diventerò un uomo» ha detto il Meneghin facendo la valigia. Restava solo da scegliere su quale riva planare. La Virtus lo aveva già accalappiato, poi all'ultima campanella la Fortitudo lo ha portato sull'altra riva. È storia. Così come il ripiegamento della Kinder sull'argentino, la stellina in uscita da Reggio Calabria: della serie «allora prendiamo Manu». L'alternativa peraltro più omogenea all'azzurro. Stessa altezza, due metri. Stesso fisico esplosivo. Stesso colpo del ko nel pugno. Con una differenza fondamentale, però: già architrave il Meneghin, grande speranza Manu. Così, mentre la Paf di Recalcati si fregava le mani, Ettore Messina aveva la faccia di uno che entra in una ricevitoria Snai con un centone in mano. In partenza le cose stavano così. E invece sono andate esattamente al contrario.

Vale a dire che la Kinder e Ginobili hanno asfaltato tutto e tutti, e tra l'altro continuano a farlo anche nel nuovo cammino. Quattordici vittorie di fila fino adesso, l'unica sconfitta nella Supercoppa a Genova, oltre due mesi fa. Al petting della stagione, per dare un'idea.

Una corazzata dei canestri che non ha punti deboli e non si distrae nemme-

no in allenamento. Al punto da dare la sensazione di usare il campionato per farsi le ossa in coppa campioni, dove peraltro va come una locomotiva. Ginobili ne è il faro, l'ago, il bomber e il cameo insieme. L'hanno capito anche dall'altra parte dell'Atlantico, a San Antonio: gli Speroni del Texas non vedono l'ora di portarlo nella Nba.

Dall'altra parte della barricata, la Skipper di Andrea Meneghin che nel frattempo ha versato altro aceto sulle sue ferite. Dopo aver visto, insieme alla sua Fortitudo, la Virtus (e Ginobili) che aspirava tutto, è andato a fondo con l'Italia agli Europei in Turchia.

Per farla breve, in soli sei mesi il miglior giocatore italiano insieme a Fucà (e più di Myers, perlomeno il Molleggiato degli ultimi due anni) è sprofondato in totale crisi d'identità. Lui che ha fatto una fatica matta per costruirsi una tutta sua e diventare finalmente Andrea Meneghin, non più il figlio di Dino.

Ma gli ultimi dodici mesi hanno rimesso inesorabilmente le lancette indietro. Quindi il Meneghin ha ricominciato daccapo a lottare, per dimostrare al mondo che non ha dimenticato come si vinca. Soprattutto che non è un asso viziato ed eternamente prigioniero del suo complesso di Peter Pan. E domani non è esattamente un altro giorno. C'è la Kinder, il derby, Ginobili. Cioè punto e a capo.



Emanuel Ginobili e Andrea Meneghin nei play-off 2001: due facce e due storie capovolte

Campioni allo specchio: un sito e una bandiera testa

Davvero tante le similitudini tra Meneghin e Ginobili, accomunati prima di tutto dal fatto di essere cresciuti col pallone a spicchi in mano. Il fortitudo perché figlio di un padre che non ha bisogno di presentazioni, visto che Superdino è tutt'ora il giocatore italiano più famoso e conosciuto urbi et orbi. Ginobili, più modestamente ma con altrettanto amore cestistico, è stato allevato in una famiglia di basketari (fratelli giocatori, padre presidente della società). Andrea Meneghin è nato a Varese il 20 febbraio 1974, è alto 201 centimetri e gioca con la canottiera numero 11. Ha iniziato a giocare nella Pallacanestro Varese arrivando ad essere leader della Nazionale insieme a Myers. Emanuel Ginobili è nato a Bahia Blanca, Argentina, il 28 luglio 1977. È stato scoperto dalla Viola Reggio Calabria che l'ha portato in Italia e valorizzato.

E ora, radunati a Bologna sotto opposte bandiere di Skipper e Kinder, i due hanno un altro punto di contatto: la passione per Internet. Entrambi infatti si dilettano a navigare in rete, tra l'altro hanno ciascuno un sito dedicato innovativo e accattivante nella grafica e nei contenuti. Quello di Ginobili (www.manuginobili.com), fresco di lancio da parte dei suoi amici argentini, ha una particolarità unica fra i siti dei campioni sportivi: tra una schiacciata e l'altra è curato in prima persona dal gauchito della Kinder, che si mette davanti al pc molto volentieri. E ne sa.

S. R.

www.buy@fiat.com

Adesso Fiat

Fino al 30 novembre, la soluzione è qui.

FIAT SEICENTO
da
L. 12.900.000*
in 48 mesi
CON ANTICIPO ZERO



FIAT PANDA
da
L. 10.900.000*
in 48 mesi
CON ANTICIPO ZERO



Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

*Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa, in caso di usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento **SAVA** in 48 mesi senza anticipo e non con altre iniziative in corso. Per maggiori informazioni su tassi e condizioni del finanziamento, consultare i fogli informativi analitici a disposizione della clientela.

Informatevi presso tutte le Concessionarie e Succursali **FIAT**